

ECONOMIA CIRCOLARE

IL SUGHERO, TRA ENOLOGIA ED ECOLOGIA

ROBERTO CAVALLO,
FRANCESCO RASERO, EMANUELA ROSIO

L'accoppiata sughero-tappi è una delle più popolari in ambito enologico. Ma quanto è sostenibile dal punto di vista ecologico?

Il sughero è un elemento naturale che cresce in specifiche zone del bacino Mediterraneo, dalle peculiari caratteristiche climatiche e di territorio. Anche la qualità del sughero, al pari di quella del vino, può variare infatti a seconda di clima, metodologie di coltura, cura delle foreste e altri elementi derivanti dall'intervento da parte dell'uomo.

UNA QUESTIONE AMBIENTALE

Portogallo e Spagna rappresentano le due aree al mondo maggiormente vocate: la penisola iberica, nel suo complesso, detiene infatti circa i tre quarti della produzione mondiale. In Italia la coltivazione di querce da sughero si concentra in Sardegna, in particolare in Gallura (nel nord-est dell'isola), ma avviene anche in Sicilia, Calabria, Lazio, Toscana e Campania. Con poco meno di due milioni di ettari, tale produzione rappresenta circa il 5-6 per cento del fabbisogno globale. "Capitale" nazionale del sughero è Calangianus, sede del principale distretto industriale italiano legato al sughero.

Ogni anno sono 20 miliardi i tappi prodotti per l'industria enologica, assorbendo circa il 70% della produzione mondiale di sughero, che ammonta a circa 300 mila tonnellate. Oggi molte sugherete hanno adottato la certificazione forestale internazionale FSC (Forest Stewardship Council), per garantire

una gestione corretta e sostenibile delle foreste e la tracciabilità dei prodotti derivati.

Ma la questione primaria, dal punto di vista ambientale, è che il tappo, spesso, resta un manufatto usa-e-getta, destinato a diventare rifiuto non appena esaurita la sua funzione primaria. Molte volte, dopo un solo utilizzo.

E dire che, per arrivare al tappo, passano dai 40 ai 50 anni rispetto alla semina della quercia. Senza considerare che le sugherete sono considerate tra gli habitat con maggiore biodiversità in Europa, nonché presidi naturali contro la desertificazione e per il contrasto all'effetto-serra.

UN MATERIALE CHE SI PUÒ RICICLARE

Per questo, quindi, sempre più ha preso piede la raccolta differenziata del sughero, finalizzata al riciclo, in modo da ridurre il ricorso a materia prima "vergine". E per evitare che oltre 800 milioni di tappi – solo in Italia – finiscano nella spazzatura ogni anno una volta stappate le bottiglie.

Una filiera del riciclo è garantita da Rilegno, il Consorzio del Sistema CONAI che da 20 anni si occupa della raccolta e del recupero degli imballaggi di legno post-consumo, provenienti sia dalla raccolta differenziata messa in atto dai Comuni sia dalla raccolta effettuata diret-

IL FASCINO DEI TAPPI USATI





RIUTILIZZAZIONE DI SUGHERO NELLE CALZATURE DA INVERNO

tamente presso le industrie e la grande distribuzione. In particolare, dal 2010, Rillegno ha promosso il progetto "Tappoacchi?", un'iniziativa per raccogliere, ritirare e avviare al recupero i tappi di sughero. Tale progetto si esprime attraverso protocolli di intesa e accordi con i gestori di igiene ambientale del territorio e - per il cittadino - si evidenzia in appositi contenitori, spesso posizionati nelle isole ecologiche o direttamente nei locali in cui si consumano molti tappi.

Vi sono anche progetti di raccolta privati, come la campagna "Etico" di [Amorim Cork Italia](#), volta a finanziare le associazioni Onlus partner dell'iniziativa con parte del ricavato della vendita. Anche in questo caso i box di raccolta sono posizionati nei luoghi di maggior produzione del rifiuto-tappo: bar, enoteche, ristoranti, ecc. ma anche in occasione di fiere, eventi e manifestazioni enologiche e gastronomiche, dal Vinitaly all'Expo di Milano. Il progetto coinvolge svariati attori del mondo enologico, dai produttori ai

sommelier, oltre ad associazioni locali e nazionali. Tale sistema, a oggi, ha permesso di intercettare oltre 130 tonnellate di sughero, re-immesso sul mercato sotto forma di granulati per la bio-edilizia.



I TANTI IMPIEGHI COME RI-PRODOTTO

Proprio la bio-edilizia rappresenta uno dei mercati principali per il sughero come ri-prodotto, tra pannelli per l'isolamento termico, intonaci anti-muffa e listoni per pavimenti, solo per citare alcune tra le applicazioni più diffuse. E ritenute, dai professionisti del settore, soluzioni ottimali per una casa "naturale" e salutare. Ma con il sughero ci si veste e si cammina. È infatti sempre più impiegato nel settore della moda, a partire dalla creazione di soles eco-sostenibili per sandali e scarpe. Le caratteristiche di

elasticità, leggerezza e traspirabilità unite alle ottime proprietà isolanti, rendono il sughero utilizzabile anche per prodotti destinati alla pratica sportiva, come scarpe da corsa, tennis o basket; stivali da lavoro o scarponcini da trekking.

Inoltre, il granulato di sughero trova applicazione anche nell'aeronautica, nella nautica, nel design e nell'arredamento.

L'accoppiata tappo-sughero, pertanto, è di per sé vincente anche dal punto di vista ecologico. O ancora, come si usa sottolineare oggi, è un esempio della cosiddetta economia circolare, che vede i processi economico-produttivi come un circolo e non come un percorso unidirezionale, a perdere. Sta a tutti - partendo da chi è protagonista della filiera enologica - fare sì che i processi virtuosi (sì, a partire dalla raccolta differenziata di ogni singolo e piccolo tappo!) diventino abitudine quotidiana e la filiera ecologica si sviluppi ulteriormente, creando nuove opportunità e riducendo l'impatto ambientale globale. 